

Vaccino, se il rifiuto del personale compromette la fiducia del paziente

CASE PER ANZIANI / Nelle strutture ticinesi non è stato raggiunto l'obiettivo dell'80% di copertura tra i curanti - In certi casi il tasso si ferma al 50% Tanzi: «L'operatività non è comunque compromessa» - Tarchini: «Lo sforzo per convincere gli operatori a farsi immunizzare deve continuare»

**Martina Salvini
Francesco Pellegrinelli**

Fra una decina di giorni la campagna vaccinale ripartirà dalle case per anziani con la dose di richiamo. Un'ulteriore somministrazione che garantirà la protezione degli ospiti. Come reagirà allora il personale curante? «In questi mesi abbiamo spinto per ottenere una copertura vaccinale dell'80%. Purtroppo, in alcuni casi, siamo ancora molto lontani». A parlare è Franco Tanzi, geriatra, coordinatore del gruppo di lavoro case per anziani in seno alla Cellula sanitaria ticinese e responsabile dell'area medica di ADiCASI (Associazione Direttori Case Anziani della Svizzera Italiana).

Le cifre dell'adesione

Secondo le ultime cifre fornite dall'Ufficio del medico cantonale, risalenti al 15 ottobre, il tasso di adesione alla vaccinazione da parte del personale curante è del 77,6%. Su un totale di 65 strutture, una soltanto non ha reso pubblico il dato. La metà degli istituti supera la quota dell'80%. Più in generale, il tasso di adesione varia dal 44%, fino a punte del 95-96%. «Alcuni istituti superano ampiamente la quota che ci eravamo prefissati dell'80%, mentre altri sono ben al di sotto», osserva Tanzi. Parliamo di realtà nelle quali il grado di copertura non va oltre il 50%. «Trovo scandaloso che alcune case per anziani registri percentuali così basse». Va detto, osserva ancora Tanzi, che c'è una grande diversità tra le singole strutture: «Ciascuna, comunque, deve assumersi le proprie responsabilità».

Protezione e responsabilità

Una differenza su cui, recentemente, si è chinato anche Roberto Malacrida, già primario di medicina interna e neo presidente della Sezione bellinzonese dell'ATTE, l'associazione ticinese terza età: «Sapere che ci sono curanti che non vogliono vaccinarsi può destabilizzare il rapporto di fiducia fra paziente e infermiere», ha commentato Malacrida in un contributo pubblicato sul CdT. «I cittadini, giustamente, pretendono che i curanti garantiscano sempre la massima protezione possibile. In quanto paziente - se qualcuno entra in contatto con il mio corpo - scat-



La campagna informativa rivolta al personale curante non ha ottenuto ovunque i risultati sperati.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI



Trovo scandaloso che in alcuni istituti la percentuale di vaccinati tra il personale sanitario sia così bassa
Franco Tanzi
geriatra



Difficile capire i motivi di una adesione così scarsa. Nel nostro ospedale, per contro, i curanti hanno aderito numerosi
Roberto Perucchi
direttore Castelrotto

ta una pretesa molto alta». Malacrida, tuttavia, fa notare che se vengono rispettate le norme di protezione - come la mascherina, l'igiene delle mani e la distanza di sicurezza - «allora il rischio è molto limitato».

Operatività garantita

Sulla stessa lunghezza d'onda Tanzi, secondo il quale l'operatività nelle case per anziani «non è mai stata messa in discussione». Anche perché, osserva Malacrida, «si cerca di fare in modo che coloro che non vogliono vaccinarsi, non entrino in contatto con il paziente». Una soluzione tuttavia praticabile unicamente se una buona parte del personale è vaccinata: «Altrimenti si finisce per non avere abbastanza dipendenti che si prendono cura dei pazienti». Non solo. «Chi non è immunizzato deve sottoporsi al test salivare ogni 96 ore, cioè ogni quattro giorni», ricorda Tanzi, secondo il quale «i residenti, quindi, possono sentirsi sicuri». Una conclusione cui giunge anche Malacrida: «Penso che si possa davvero avere fiducia nella qualità e nella sicurezza delle cure».

Il problema della fiducia comunque rimane: «Francamente sarei stato a favore dell'introduzione di un obbligo di vaccinazione per il personale curante. Soprattutto nelle case per anziani, dove il contatto con i pazienti fragili è molto ravvicinato», evidenzia Tanzi.

I limiti della sensibilizzazione

In Svizzera, tuttavia, si è deciso di puntare sulla sensibilizzazione. Non sempre ottenendo i risultati sperati. È il caso, per esempio, di Castelrotto, dove il tasso di adesione tra il personale curante si ferma al 61,5%. «È difficile capire per quale motivo abbiamo registrato un'adesione così scarsa. Soprattutto se confrontiamo il dato con la risposta del personale curante dell'ospedale, dove il tasso vaccinale è tra i più alti in Ticino», commenta il direttore Roberto Perucchi. La campagna informativa «è stata la medesima in entrambe le strutture, ma con risultati estremamente diversi». Perucchi tuttavia assicura che il personale non vaccinato «viene sottoposto regolarmente ai test salivari, come richiesto

dalla normativa» e l'operatività non è messa in discussione.

Una ferita ancora aperta

«Il fatto che il personale venga testato regolarmente è rassicurante anche per le famiglie dei residenti», osserva dal canto suo Laura Tarchini, responsabile comunicazione di Pro Senectute Ticino e Moesano. «Ma è chiaro che se la copertura vaccinale avesse raggiunto l'80% in tutte le case per anziani, la sicurezza - anche quella percepita - sarebbe maggiore». Secondo Tarchini «è importante che continui lo sforzo da parte degli enti preposti per convincere gli operatori sanitari a farsi vaccinare». Anche perché, aggiunge Tanzi, sono stati proprio gli anziani a pagare lo scotto maggiore della pandemia. «Ancora oggi la ferita non è del tutto rimarginata». La situazione è migliorata, ma gli anziani non hanno dimenticato l'isolamento forzato. «Abbiamo visto tutti quanto il confinamento abbia influito sulla salute degli anziani». La persona, conclude Tanzi, è fatta di relazioni, soprattutto affettive.

Il caso

Obvaldo, 9 morti in una casa per anziani

Aperta un'inchiesta

Se in Ticino fortunatamente non si contano più decessi nelle case per anziani, in un istituto di Giswil, nel canton Obvaldo - regione con il tasso di vaccinazione tra i più bassi in Svizzera, attorno al 55% - si registrano una ventina di contagi e nove decessi. La procura ha aperto un'inchiesta: la struttura è sospettata di aver deliberatamente violato le norme di protezione anti-COVID. Due settimane fa, di fronte al focolaio emerso nella casa per anziani appartenente a una fondazione privata, il Dipartimento della sanità obvaldese era intervenuto chiedendo una migliore protezione dei circa 50 ospiti.



via Franco Zorzi 40
6500 Bellinzona
+41 79 685 46 51
www.autobellinzoneanord.ch

Chiamaci o visita il nostro sito e ottieni una valutazione del tuo usato. Valido per qualsiasi tipo di veicolo. Riscattiamo anche il tuo leasing. Semplice e veloce.

**VUOI VENDERE LA TUA AUTO?
NOI ACQUISTIAMO LA TUA AUTO
IN CONTANTI!**

Vuoi vendere la tua auto online in modo semplice? Inquadra il codice QR con il tuo telefonino.

